

Nuova 'gomma' di Solvay per i mercati avanzati

● È il Pfr, un investimento da oltre tre milioni. Utilizzo nei settori dell'elettronica, semiconduttori e automotive

Alessandria

Diciotto mesi per la costruzione dell'impianto, un investimento di oltre tre milioni di euro, una capacità produttiva massima di venti tonnellate all'anno, però tarata all'avvio fino a un massimo di dieci, un fatturato stimato di venti milioni di euro all'anno per il prodotto. Il 'Porte aperte' (lo scorso fine settimana) allo stabilimento della Solvay di Spinetta Marengo diretto da Stefano Bigini (l'azienda parla di un «successo di partecipazione con oltre 1600 presenze») ha coinciso con la presentazione dell'ultima linea produttiva della multinazionale belga: il Pfr, perfluoroelastomero dalle elevatissime prestazioni. È una gomma perfluorurata utilizzata nei settori dell'elettronica, dei semiconduttori e dell'automotive. L'impianto utilizza come materia prima un lattice (polimero sciolto in acqua) prodotto all'interno del polo chimico di Spinetta. Viene prima trattato in un reattore di coagulazione quindi essiccato e lavorato in una 'camera bianca' (clean room). Il fiocco di polimero

viene poi trasformato in una piccola lastra e confezionato in pacchi al massimo di un chilo di peso. Il valore medio oscilla fra i due e i seimila euro al chilo. L'intera lavorazione avviene in atmosfera controllata per garantire la massima purezza ambientale, come accade per esempio nella industria farmaceutica. Alla produzione del Pfr sono assegnati per ora circa cinquanta lavoratori. L'area è a impatto ambientale quasi zero. I reflui sono interamente trattati all'interno, così come succede per l'aria sia in ingresso, sia in uscita, mentre al camino sono applicati dispositivi di abbattimento e controllo di ultima generazione. «Il costo complessivo dell'impianto è salito oltre i tre milioni di euro del budget originario proprio perché rileva Stefano Bigini - sono stati applicati specifici protocolli e utilizzate le tecnologie più all'avanguardia. Le verifiche degli organi di controllo, come peraltro avviene in tutta l'area, sono state rigide. Ed è giusto così». L'impianto è stato inaugurato ufficialmente sabato mattina alla presenza del sindaco di Alessan-

L'impianto è stato inaugurato durante il 'porte aperte' dello scorso fine settimana



dria, Rita Rossa, dell'assessore alla Sanità della Regione Piemonte, Ugo Cavallera, dell'europarlamentare Oreste Rossi (ha definito il polo chimico una «perla rara» che «assume e investe»; rispetto alla bonifica in corso ha aggiunto che «va fatta, ma tenendo la fabbrica aperta» perché «risolvere i problemi ambientali chiudendo una azienda è una follia») e da Marco Colatrci, direttore di Solvay Italia.

La due giorni di 'porte aperte' si è svolta all'insegna del «lavorare insieme per guardare avanti», slogan creato per l'occasione e al quale si è ispirato lo stesso programma di visita riservato al-

le autorità, ai sindacati, ai rappresentanti del mondo imprenditoriale e della scuola che si è sviluppato attraverso un percorso che ha toccato i luoghi della chimica del passato come le vecchie discariche che hanno cominciato a ricevere gli scarti di lavorazione dal 1940 e che sono state chiuse alla fine degli anni Settanta (è stata completata la messa in sicurezza e la impermeabilizzazione), fino a quelli della chimica di Solvay, passando per alcuni interventi come i tremila metri quadrati di pannelli fotovoltaici installati grazie al contributo della Fondazione Cra.

Enrico Sozzetti



La preparazione dell'elastomero dalle elevatissime prestazioni. La produzione (sotto, l'impianto da tre milioni di euro) avviene in atmosfera controllata (FOTO PANARELLO)